

Traduzione, infanzia e genere

Roberta Pederzoli, Valeria Illuminati – Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, Università di Bologna, Campus di Forlì

Cit.: Pederzoli, Roberta, Valeria Illuminati (2020) “Traduzione, infanzia e genere”, in Adriano Ferraresi, Roberta Pederzoli, Sofia Cavalcanti, Randy Scansani (eds.) *Metodi e ambiti nella ricerca sulla traduzione, l’interpretazione e l’interculturalità – Research Methods and Themes in Translation, Interpreting and Intercultural Studies*, *MediAzioni* 29: A222-A252, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

1. La traduzione della letteratura per giovani lettrici e lettori

1.1. Gli studi teorici sulla traduzione della letteratura per l’infanzia: un breve excursus storico

La riflessione sulle problematiche traduttive inerenti alla letteratura per l’infanzia non può prescindere dalla consapevolezza delle peculiarità di una produzione letteraria relativamente recente, che in Italia, ad esempio, si fa risalire al XIX secolo e più precisamente all’Unità nazionale (Colin 2011; Hamelin 2011; Boero, De Luca 2020), e che possiede tratti distintivi rispetto alla letteratura per adulti. La produzione letteraria per giovani lettrici e lettori sfugge in effetti a ogni definizione troppo rigida e può essere definita in modi diversi a seconda che si consideri la prospettiva di chi la scrive – in questo caso si potrebbe considerare letteratura per l’infanzia l’insieme dei libri “pensati” per un pubblico non adulto –, di chi la pubblica – l’insieme dei libri editi per un pubblico non adulto a prescindere dalle intenzioni di chi li ha scritti –, o, infine, di chi la legge – l’insieme dei libri letti

da bambine e bambini, ragazzi e ragazze, a prescindere dalle intenzioni di scrittori e case editrici (Chelebourg, Marcoin 2007; Ewers 2009; Hunt 2011)¹.

La letteratura per l'infanzia appartiene inoltre a una doppia sfera, letteraria ed educativa. Condivide cioè con la letteratura tout court i circuiti e i meccanismi editoriali e commerciali, così come gran parte delle sue caratteristiche intrinseche in termini letterari, narrativi ed estetici, ma è al contempo costantemente al centro di preoccupazioni di natura pedagogica ed educativa. Benché il concetto stesso di cosa sia "adatto" per un bambino o una bambina sia sfuggente e mutevole, tanto dal punto di vista etico quanto per ciò che concerne le competenze di lettura e conoscenze del mondo di questo pubblico, chiunque si occupi di letteratura per l'infanzia non può in effetti ignorare che tale produzione influenza lo sviluppo personale, intellettuale ed etico del destinatario. La consapevolezza delle ricadute educative di questa produzione letteraria influisce del resto anche sulla fragilità e precarietà del suo status: la letteratura per l'infanzia è stata per molto tempo considerata minore, non comparabile alla "vera" arte. E sebbene tale status sia notevolmente migliorato negli ultimi decenni, tanto che sono stati istituiti prestigiosi premi dedicati alla letteratura per l'infanzia, quali ad esempio lo Strega Ragazzi, il fatto stesso di doversi almeno potenzialmente preoccupare per il proprio destinatario continua a rappresentare secondo alcuni/e un limite sostanziale alla libertà di creazione.

La letteratura per ragazze e ragazzi si basa di fatto su un rapporto asimmetrico che si instaura fra un insieme di adulti – chi scrive, illustra, pubblica e traduce i libri –, e un insieme di giovani destinatari e destinatarie, con competenze di lettura e conoscenze del mondo diverse e inferiori rispetto al primo gruppo. Tale rapporto asimmetrico comporta allora una serie di conseguenze nella scrittura, illustrazione, traduzione, pubblicazione dei testi, nonché una serie di potenziali caratteristiche e accorgimenti che un importante studioso tedesco ha definito "accomodamenti" (Ewers 2000; Ewers 2009), i quali sono potenzialmente molto

¹ Tali definizioni, che si sono susseguite nel corso della storia di questa produzione letteraria, non si escludono necessariamente, anche se attualmente tende a prevalere l'idea che la letteratura per l'infanzia debba essere caratterizzata dall'intenzione di rivolgersi a un pubblico non adulto (Ewers 2009).

numerosi, seppur in molti casi difficilmente identificabili, tanto che nessuna ricerca è mai riuscita a stabilire in maniera incontrovertibile che cosa di fatto distingua la letteratura per l'infanzia dalla letteratura per adulti².

Infine, l'asimmetria insita nella produzione letteraria per l'infanzia implica la presenza di molti più destinatari – ufficiali o ufficiosi – di quanto non succeda nella letteratura per adulti. La letteratura per ragazzi si rivolge cioè non soltanto al proprio destinatario ufficiale (il bambino/la bambina), ma molto spesso tiene conto anche della possibile approvazione degli adulti “prescrittori” del libro (insegnanti, bibliotecari/e, genitori) (Wall 1991). In alcuni casi, poi, questa letteratura si rivolge contemporaneamente ed esplicitamente a destinatari diversi, adulti e non, talvolta attraverso edizioni diverse di uno stesso testo, come nel caso della cosiddetta letteratura *crossover* (Beckett 2008).

Tutte le peculiarità di questa produzione letteraria ed editoriale si riflettono sulla sua traduzione, che introduce un passaggio ulteriore verso un nuovo destinatario ufficiale, ma anche verso un nuovo intermediario adulto, in un contesto socioculturale diverso.

Dal punto di vista storico, i primi studi sulla traduzione della letteratura per l'infanzia risalgono agli anni '60 e '70. Tali studi adottano tuttavia un approccio più comparatista che traduttivo e sono di stampo essenzialmente prescrittivo, concentrandosi sulla presenza di numerosi adattamenti e manipolazioni, e rivendicando la necessità di traduzioni più rispettose dei testi di partenza, di cui sostengono la piena dignità e legittimità letteraria (Bamberger 1963; Klingberg, Ørvig, Amor 1976; Klingberg 1986).

A questi primi studi pionieristici ne seguono altri negli anni '80, a cominciare dalla pubblicazione di due importanti monografie, nel 1986, ad opera di Göte Klingberg e Zohar Shavit. La prima, *Children's Books in Translation: The Situation and the Problems*, approfondisce in maniera rigorosa il tema della traduzione dei

² Lo stesso Ewers osserva come in alcuni casi gli “accomodamenti” siano evidenti (ad es. uno stile semplice e scorrevole, un finale marcatamente positivo, ecc.), ma in molti altri sfuggibili o persino assenti.

riferimenti culturali, destinato a diventare uno dei leitmotiv in questo ambito, introducendo il tema della “cultural context adaptation”. Sebbene Klingberg affronti tutte le possibili strategie di traduzione, incluso l’adattamento o l’eliminazione del riferimento, la sua raccomandazione è quella di preservare il più possibile la culturalità del testo di partenza, ponendosi in questo senso in continuità con le ricerche e l’approccio del decennio precedente.

Il libro di Zohar Shavit, *Poetics of Children’s Literature*, nasce invece nel contesto della teoria del poli-sistema letterario della Scuola di Tel Aviv, prendendo spunto dalle ricerche di Itamar Even-Zohar e da Gideon Toury³ e introducendo il concetto di “manipolazione”. Shavit osserva infatti come la posizione periferica della letteratura per l’infanzia nel poli-sistema letterario induca chi la traduce ad adattare il testo sulla base di ciò che nella cultura di arrivo si ritiene appropriato per un bambino/a sia dal punto di vista etico ed educativo sia sul piano delle sue competenze di comprensione e lettura⁴. Il traduttore o la traduttrice possono cioè rimaneggiare il testo “in order to make it more appropriate and useful to the child, in accordance with what society thinks is ‘good for the child’”, o in alternativa aggiustare “plot, characterization and language to the child’s level of comprehension and his reading abilities” (Shavit 1986: 171-72). Questi due macroprincipi sono alla base di un’ampia gamma di adattamenti e manipolazioni di cui la studiosa offre numerosi esempi.

Negli anni ’90 il filone della traduzione della letteratura per l’infanzia continua a espandersi, in particolare con la pubblicazione di alcuni importanti saggi di Emer O’Sullivan (1993; 1998), Riitta Oittinen (1993; 1996) e Tiina Puurtinen (1997; 1998). È però negli anni 2000 che si assiste a una sorta di consacrazione della disciplina, favorita dalla pubblicazione, proprio nel 2000, di due fondamentali

³ Va detto che lo stesso libro di Toury pubblicato nel 1980, *In Search of a Theory of Translation*, si basa sulle traduzioni di un classico tedesco della letteratura per l’infanzia, *Max und Moritz*, ma in questo caso la scelta del corpus è funzionale all’elaborazione di una teoria della traduzione generale, valida per qualsiasi testo letterario.

⁴ A riprova dell’affermazione di Shavit, si può osservare come il miglioramento dello status della letteratura per l’infanzia si rifletta in un maggiore rispetto del testo di partenza nelle traduzioni pubblicate (cfr. ad esempio Douglas 2015).

monografie. La prima, *Translating for Children*, di Riitta Oittinen sancisce uno spostamento dall'approccio prescrittivo dei primi anni a un orientamento target-oriented e funzionalista, ispirato alla Skopos-Theorie di Katharina Reiss e Hans Vermeer (1984). Secondo tale approccio, la traduzione dev'essere concepita in funzione di una situazione e di uno scopo di arrivo ben precisi e tenere conto delle esigenze e capacità di lettura dei lettori/lettrici d'arrivo, il che implica la possibilità di modificare o adattare il testo, non nel senso di una banalizzazione, come avveniva in passato, ma in un'ottica di profondo rispetto per i propri destinatari e secondo una visione della lettura, in particolare ad alta voce, vicina alla performance teatrale, e dunque come esperienza ludica ed estetica.

La seconda monografia, pubblicata in lingua tedesca da Emer O'Sullivan e riproposta in versione inglese nel 2005, riprende invece l'approccio descrittivo inaugurato da Shavit nel 1986, inserendosi in un quadro più generale di letteratura comparata. La traduzione per l'infanzia viene allora ripensata alla luce del modello narratologico di Seymour Chatman, aggiungendovi però le figure del traduttore implicito e del traduttore reale, e introducendo il concetto di voce del traduttore e di traduzione monologica o polifonica. Grazie a questo modello rivisitato, O'Sullivan reinterpreta gli adattamenti spesso presenti nelle traduzioni per l'infanzia come manifestazioni della voce del traduttore o della traduttrice, che può essere quasi impercettibile o al contrario protagonista della narrazione, arrivando in taluni casi a modificarla sensibilmente.

Grazie a questi importanti studi e a molti altri che ne sono seguiti, la teoria della traduzione per l'infanzia viene progressivamente legittimata e riconosciuta nel contesto più generale dei *Translation Studies*. Tale legittimazione si manifesta anche nell'organizzazione di numerosi convegni internazionali (a Las Palmas nel 2003 e 2005; a Bruxelles nel 2004; a Forlì nel 2006, nel 2013 e nel 2017; a Parigi nel 2007; a Rouen nel 2013; a Bruxelles/Anversa nel 2017), nella pubblicazione di monografie dedicate a quest'ambito (cfr. Colin 2011; Pederzoli 2012; Kruger 2012; Constantinescu 2013; Lathey 2016), opere miscelanee (Van Coillie, Verschueren 2006; Diamant, Gibello, Kiéfé 2008; Di Giovanni, Elefante, Pederzoli 2010; Douglas 2015; Bazzocchi, Tonin 2015; Van Coillie, McMartin 2020), numeri monografici di importanti riviste traduttologiche (ad es. Meta

[Oittinen 2003]; Palimpsestes [Douglas 2019a]; Équivalences [D’Arcangelo, Elefante, Pederzoli 2019]).

Dal punto di vista editoriale e della traduzione come pratica professionale, si assiste alla nascita, nell’ambito della prestigiosa Bologna Children’s Book Fair, del Centro Traduttori/Translators Café, che ogni anno anima numerosi incontri intorno alla traduzione con studiosi e studiose, traduttrici e traduttori, case editrici, e del premio “In altre parole”, un concorso di traduzione di testi letterari per il giovane pubblico.

Su un piano teorico, nel corso del tempo si osserva un’evoluzione da un approccio prescrittivo, *source-oriented*, a uno descrittivo e funzionalista, *target-oriented*, da intendersi però in almeno due diverse accezioni, ovvero da una parte in quanto analisi della traduzione come prodotto della cultura d’arrivo (cfr. O’Sullivan 2005; Desmidt 2006; Thomson-Wohlgemuth 2009; Epstein 2012), e dall’altra come approccio pragmatico alla traduzione, volta a soddisfare i bisogni e le aspettative del nuovo pubblico nel contesto d’arrivo (Oittinen 2000).

Fondamentali sono poi gli studi organici sulla natura peculiare di tale traduzione in relazione alla doppia appartenenza della letteratura per l’infanzia al sistema letterario e educativo, al rapporto asimmetrico fra adulto/a e bambino/a, allo status letterario/editoriale incerto di questa produzione (cfr. Oittinen 2000; O’Sullivan 2005; Pederzoli 2012; Douglas 2015; Lathey 2016).

Fra i principali filoni di ricerca si possono annoverare gli studi sulle norme traduttive e sugli adattamenti nelle traduzioni dei libri per bambini e bambine (cfr. Shavit 1986; O’Sullivan 2005; Desmidt 2006; Thomson-Wohlgemuth 2009; Colin 2011; Pederzoli 2018); la questione della mediazione culturale (Van Coillie Verschueren 2006; Frank 2007; Epstein 2012; Kruger 2012; Douglas 2019a); la storia della traduzione per l’infanzia (Nières-Chevrel 2009; Colin 2011; Lévêque 2011); gli aspetti e le implicazioni editoriali di questa pratica traduttiva, inclusa la questione della (in)visibilità di traduttrici e traduttori (Piacentini 2019a; 2019b); le problematiche della traduzione degli albi illustrati, dalla sinergia testo/immagine alle questioni legate al ritmo e alla lettura ad alta voce (Oittinen 2000; Garavini 2014; Oittinen, Ketola, Garavini 2017). Più rari sono invece gli studi legati alla

poetica e alla stilistica di questa produzione letteraria, a eccezione delle problematiche traduttive legate ai giochi di parole, alle metafore e al ritmo (si vedano ad esempio Epstein 2012; Lathey 2016; Douglas 2019a).

Pur consapevoli della varietà di temi e aspetti che sono stati toccati in questi anni, ci soffermeremo in particolare nei prossimi paragrafi su due macro-tematiche fondamentali e fondanti in questo ambito: la traduzione della “cultura” e la traduzione per l’infanzia in una prospettiva sociale ed etica, in cui rientra anche la prospettiva di genere.

1.2. Traduzione e cultura

La questione culturale diviene centrale nella riflessione sulla traduzione a partire dagli anni '80. Durante questo decennio, il cosiddetto “cultural turn” dei *Translation Studies* (Snell-Hornby 2006: cap. 2) investe tutte le principali correnti traduttologiche, dal funzionalismo, che sposta l’attenzione sulle esigenze della cultura del contesto di arrivo (Nord 2008: 34), alla Manipulation School, interessata a indagare come le norme della cultura d’arrivo influenzino la traduzione (Even-Zohar 1987 : 110), fino ad arrivare agli approcci “etici” alla traduzione, da Antoine Berman che introduce la contrapposizione fra traduzione “ethnocentrique” e traduzione “éthique”, basata proprio sul rispetto o al contrario sull’adattamento della cultura di partenza (1999), a Lawrence Venuti, che propone due categorie analitiche vicine a quelle di Berman, destinate ad avere grande fortuna critica, la traduzione “foreignizing” e la traduzione “domesticating” (1998).

Anche la teoria della traduzione per l’infanzia fa proprio questo dibattito, adattandolo al caso dei libri per bambine e bambini. Del resto, l’esigenza di far conoscere culture diverse e di trasmettere valori come il rispetto e la valorizzazione delle diversità appare da sempre centrale nella letteratura per l’infanzia, basti pensare alla celebre “République universelle de l’enfance” auspicata da Paul Hazard (1932), destinata ad avere grande successo dopo la seconda guerra mondiale quale strumento per una migliore comprensione fra i

popoli, nonché fondamento ideale per la creazione dell'*International Board on Books for Young People* (Ibby), a Zurigo, nel 1953. Eppure, malgrado questi nobili propositi, è difficile non concordare con O'Sullivan quando osserva che oggi "‘international’ children’s literature is predominantly the literature of one part of the world for children all over the world, and that works of fiction flooding the international market are, in the leveling process of globalism, increasingly losing their culture-specific nature" (2005⁵: 130). Se questa situazione è dovuta da una parte ai meccanismi transnazionali di diffusione e distribuzione dei prodotti culturali, che determinano un netto predominio della produzione letteraria in lingua inglese e della sua traduzione nelle altre lingue del mondo, essa è anche la conseguenza di una serie di problematiche intrinseche a questo tipo di traduzione. In effetti, tanto la pratica quanto parte della teoria sulla traduzione per l'infanzia si basa sul principio che bambine e bambini necessitano di un particolare riguardo in funzione delle loro competenze di lettura e conoscenze del mondo ancora da consolidare e comunque inferiori a quelle degli adulti. E uno degli aspetti testuali su cui di fatto si interviene maggiormente, seppur con strategie diversificate, è proprio la resa degli elementi culturali. In altre parole, proprio ciò che dà valore a un testo, ovvero il suo essere intrinsecamente portatore di una cultura altra, è molto spesso soggetto ad adattamenti o quanto meno interventi di vario tipo, basati sul presupposto che il pubblico d'arrivo non sia in grado di cogliere i riferimenti culturali.

Così, numerosi studi si sono soffermati sulle strategie di traduzione dei cosiddetti referenti culturali, in particolare antroponomi e toponimi, rimandi intertestuali, gastronomia, aspetti della vita quotidiana (cfr. Davies 2003; Pascua-Febles 2003; Van Coillie, Verschueren 2006; Di Giovanni, Elefante, Pederzoli 2010; Bazzocchi, Tonin 2015; Lathey 2016), riprendendo di fatto l'importante lavoro di Klingberg, che per primo ha catalogato e analizzato tali strategie, da lui definite "cultural context adaptations" (1986). Tuttavia, mentre Klingberg esortava chi traduce a mantenere il maggior numero possibile di riferimenti del testo di partenza, eventualmente aggiungendo brevi note a piè di pagina o incisi nel testo

⁵ La citazione risale al 2005, ma da questo punto di vista la situazione odierna non è affatto cambiata.

per favorirne la comprensione, gli studi più recenti adottano un approccio più descrittivo, differenziandosi per quanto concerne i corpora studiati, le aree culturali e le coppie linguistiche prese in esame.

Più rari sono invece gli studi come quelli di Frank (2007), che propone un'analisi più ad ampio raggio sulla resa degli aspetti culturali di numerosi romanzi australiani contemporanei per l'infanzia tradotti in francese, mostrando una tendenza all'esotismo completamente estranea ai testi di partenza. È questo del resto un filone di grande interesse ed è auspicabile che in futuro vengano svolte nuove ricerche su larga scala per analizzare l'immagine che emerge della cultura e letteratura tradotta in una produzione letteraria per bambini e bambine di un determinato paese e momento storico. L'analisi potrebbe inoltre essere effettuata in prospettiva diacronica, evidenziando così l'evoluzione delle strategie di traduzione dei referenti culturali in un dato contesto storico e socioculturale.

Infine, studi di questo tipo dovrebbero più spesso tenere conto, nell'analisi della traduzione della "cultura" in senso ampio, della prospettiva editoriale e in particolare del ruolo di editor ed editori, sia in relazione a quali libri vengono scelti per essere tradotti, sia in materia di approccio e strategie traduttive. Sarebbe inoltre necessario indagare ulteriormente il fenomeno della ritraduzione (Douglas, Cabaret 2014), e delle diverse strategie adottate per scrittrici/scrittori "canonizzati" e non, anche in relazione alle diverse tipologie di testi letterari, compresi i prodotti seriali, sempre più diffusi e spesso soggetti a un trattamento diverso rispetto alla produzione letteraria "legittimata" (Pederzoli 2018).

1.3. La traduzione in una prospettiva sociale ed etica

Sin dai primissimi studi critici, è apparso evidente come la traduzione della letteratura per l'infanzia e per ragazze e ragazzi presenti implicazioni e problematiche di ordine educativo, etico, e più in generale ideologico. Da un punto di vista traduttivo, fin dagli anni '70 gli studi effettuati osservano nelle traduzioni la presenza di un atteggiamento paternalistico e accondiscendente (Stolt 1976) che spesso implica la censura di aspetti ritenuti non adeguati da un

punto di vista morale, mentre a partire dagli anni '80 Toury (1980) e Shavit (1986) teorizzano il concetto di “norma” traduttiva. Spostando l'attenzione dal contesto del testo di partenza a quello di arrivo, i due studiosi si focalizzano cioè su tutte quelle norme non scritte, legate a un certo contesto socioculturale e politico, che inducono a tradurre adottando un approccio e strategie ben precise, sulla base di ciò che in quel contesto si ritiene adatto e pertinente per un pubblico non adulto. Tali norme investono tanto il piano dei contenuti – ciò che si ritiene “moralmente” accettabile per un bambino o una bambina – quanto il piano della forma e della narrazione – ciò che si ritiene comprensibile, fruibile e attrattivo per questo pubblico. Esse derivano dalle diverse sfere cui appartiene la letteratura per l'infanzia, e sono dunque al tempo stesso di natura letteraria, educativa ed editoriale, il che spiega la loro complessità, ambivalenza e talvolta persino incoerenza: in testi diversi di uno stesso paese, si possono allora osservare norme traduttive divergenti a seconda del tipo di approccio prevalente, ad esempio più educativo e quindi focalizzato sui risvolti pedagogici, o al contrario letterario e di conseguenza più vicino ai canoni della traduzione letteraria tout court (Pederzoli 2012). Tutto ciò fa sì che i testi tradotti per un pubblico di giovani lettrici e lettori siano da sempre oggetto di adattamenti, modifiche e manipolazioni e che tale tema sia uno dei più trattati dalla letteratura critica, a cominciare dal celebre saggio di Shavit del 1986. Successivamente, alcune studiose hanno proposto riflessioni più generali su tale questione, tentando di studiare e categorizzare adattamenti e manipolazioni e indagando anche la questione della cosiddetta voce del traduttore (O'Sullivan 2000; O'Sullivan 2005; Desmidt 2006; Nières-Chevrel 2009; Pederzoli 2012; Lathey 2016; Kaniklidou, House 2018). Altre ricerche si sono invece focalizzate su ciò che avviene o è avvenuto nelle traduzioni per l'infanzia nell'ambito di contesti socioculturali specifici, in prospettiva sia diacronica che sincronica: gli scambi letterari fra Italia e Francia nel XIX secolo (Colin 2011), o fra Francia e Germania fra le due guerre mondiali (Lévêque 2011), la traduzione per l'infanzia nel contesto dell'ex DDR (Thomson-Wohlgemuth 2009), nella ex Jugoslavia (Pokorn 2012), la traduzione nell'ambito del polisistema letterario sud-adriatico (Kruger 2012) o polacco (Wozniak 2016).

Sempre in quest'ambito, si osserva inoltre un aumento significativo degli studi che mettono in relazione la traduzione per l'infanzia con l'editoria come industria

culturale, con le sue logiche e priorità, superando così l'idea della traduzione come attività soggettiva e individuale che investe la sola persona del traduttore/traduttrice, e mostrando come il testo tradotto sia il frutto di una negoziazione, spesso conflittuale, fra chi traduce e chi pubblica il testo finale. Al di là dell'approccio e delle strategie adottate, il ruolo dell'editoria è inoltre studiato per quanto concerne la scelta dei libri da tradurre (e, in filigrana, di quelli scartati), così come, ad esempio, l'analisi del peri- e dell'epitesto editoriale, spesso alquanto interessante e rivelatore di precise strategie editoriali. Se in alcuni casi questo tipo di riflessioni è proposto da studiose di traduzione (Elefante, Pederzoli 2015; Lévêque 2016), in altri sono le traduttrici e i traduttori professionisti a proporre interessanti riflessioni a partire dalla loro esperienza⁶, oppure gli editori stessi (cfr. Diamant, Gibello, Kiéfé 2008; Douglas 2015; Piacentini 2019a; Piacentini 2019b).

Infine, più di recente la riflessione si è soffermata sull'impatto sociale ed etico della traduzione per l'infanzia e per ragazze e ragazzi, in una prospettiva non più meramente descrittiva, bensì ideologica, con implicazioni spesso legate all'attivismo politico. In altre parole, superata l'idea che i testi tradotti debbano "moralizzare" le giovani generazioni, si fa sempre più attenzione al ruolo che questa produzione letteraria può avere nel trasmettere una visione del mondo e della società più inclusiva, solidale e rispettosa delle differenze. In questo senso, un ambito particolarmente fecondo, ancora relativamente poco esplorato ma con grandi potenzialità, è rappresentato dalla traduzione per ragazze e ragazzi in una prospettiva postcoloniale (Rudvin 2013; Douglas 2019b), seppur con grande ritardo rispetto ai *Translation Studies* che se ne occupano ormai da decenni. Ancora più recente è la riflessione sulla traduzione per l'infanzia e per ragazzi in una prospettiva ecologica (Constantinescu 2019; Piacentini 2019c), ovvero su come la traduzione possa migliorare la consapevolezza ecologica delle giovani

⁶ Non è raro il caso di studiose e studiosi che traducono testi per l'infanzia destinati al mercato editoriale, mettendo in campo molteplici competenze e conoscenze e offrendo poi, nell'ambito di pubblicazioni dedicate, uno sguardo critico su tale pratica.

generazioni. Infine, anche le questioni di genere cominciano finalmente a emergere negli studi sulla traduzione per questo tipo di pubblico.

2. La traduzione della letteratura per l'infanzia e per ragazzi e ragazze in una prospettiva di genere

Gli approcci di genere alla traduzione della produzione – letteraria e non – destinata al pubblico più giovane costituiscono un ambito di studi e ricerca piuttosto recente. Da un punto di vista strettamente temporale e cronologico, la quasi totalità dei contributi che affrontano la traduzione dei testi per bambine/i e ragazze/i da una prospettiva di genere sono stati infatti prodotti a partire dai primi anni Duemila, quando vengono pubblicati i primi (sporadici) contributi in materia.

Sebbene l'intersezione tra traduzione letteraria per l'infanzia e approcci di genere alla traduzione sia un incontro recente, è interessante sottolineare almeno due sovrapposizioni temporali. Negli Ottanta, mentre la traduzione della letteratura per l'infanzia inizia il suo percorso di legittimazione accademica, in Québec un gruppo di teoriche e traduttrici femministe dà origine a quella che è stata definita la scuola canadese della traduzione femminista (*feminist translation theory*), aprendo così gli studi traduttologici alle prospettive di genere (Chamberlain 1988; von Flotow 1991; von Flotow 1997; Simon 1996; de Lotbinière-Harwood 1991). Gli anni Duemila costituiscono un altro punto di contatto temporale significativo. La maggior parte dei contributi sulla traduzione della letteratura per l'infanzia e per ragazzi/e in prospettiva di genere sono stati infatti prodotti nell'ultimo decennio, anni in cui la ricerca e la riflessione su genere e traduzione hanno conosciuto un nuovo slancio dopo le due monografie fondamentali e fondanti di Simon (1996) e von Flotow (1997) pubblicate a metà degli anni Novanta⁷. Gli anni Duemila rappresentano quindi un tornante importante nel tracciare un quadro degli studi sulla traduzione per l'infanzia in prospettiva di genere. Vale la pena

⁷ Per una panoramica sull'evoluzione della riflessione su genere e traduzione si vedano ad esempio D'Arcangelo (2005), Baccolini e Illuminati (2018), nonché il volume antologico *Donne in traduzione* (Di Giovanni, Zanotti 2018).

sottolineare, inoltre, come negli stessi anni anche gli studi sulla letteratura per l'infanzia in prospettiva di genere, che affondano le loro radici nella critica letteraria femminista degli anni Settanta, conoscano un nuovo slancio che rinnova la pluralità degli approcci adottati (sociologico, pedagogico, critica letteraria, ecc.).

All'interno di questo quadro cronologico-temporale, lo scarso interesse per la dimensione di genere da parte di teorici e teoriche della traduzione per l'infanzia trova una (parziale) giustificazione nella relativa "giovinezza" della teoria della traduzione (letteraria) per l'infanzia come disciplina accademica, anche in rapporto all'evoluzione della riflessione su traduzione e questioni di genere. A fronte di un innegabile aumento recente degli studi dedicati alla traduzione della produzione per l'infanzia in una prospettiva di genere, occorre constatare che un vero dibattito teorico per un approccio di genere alla traduzione della letteratura per l'infanzia e *young adults* (YA) ancora manca (Pederzoli 2011). Le uniche eccezioni in questo senso sono rappresentate da Oittinen (2000), che nella sua monografia *Translating for Children* si rifà alla *feminist translation theory*, citando in particolare Godard (1990) e Simon (1996) in merito ai concetti di equivalenza e manipolazione, e dalla concettualizzazione teorica proposta da Epstein (2017, cfr. 2019) per un approccio *queer* alla traduzione della letteratura per l'infanzia e YA. La quasi totalità degli studi condotti sono infatti *case studies* – prevalentemente analisi contrastive di traduzioni in varie combinazioni linguistiche – che hanno certamente il pregio di fare emergere i nodi cruciali della riflessione senza però compiere il passaggio verso una vera e propria teorizzazione.

Tra traduzione per l'infanzia e prospettive di genere esistono importanti punti di contatto, pur nelle immancabili e sostanziali differenze che le caratterizzano (Pederzoli 2011; Elefante 2012). In entrambi i casi ci troviamo quindi di fronte a una concezione della traduzione favorevole alla manipolazione del testo di partenza, in cui l'atto traduttivo è investito di finalità didattico-pedagogiche, cui si aggiunge una comune consapevolezza del ruolo di mediazione di chi traduce, sebbene i presupposti teorici e ideologici alla base di tali posizioni siano fortemente diversi. Se le manipolazioni e gli interventi testuali sono generalmente

segnalati nel caso della traduzione femminista, lo stesso non accade nella traduzione di testi destinati al pubblico più giovane, dove “i molteplici cambiamenti sui testi d’arrivo, che possono essere sia stilistici sia di contenuto, non sono in genere segnalati al lettore né ai cosiddetti adulti ‘intermediari’ dell’atto della lettura, bibliotecari, insegnanti e genitori” (Pederzoli 2011: 546-547). Inoltre, mentre nel caso della traduzione femminista, in particolare nelle sue forme più radicali e sovversive, la funzione didattica attribuita alla traduzione è finalizzata alla trasmissione del pensiero femminista, tale funzione è subordinata alla centralità del destinatario bambino e delle sue (supposte) capacità di lettura e comprensione nella traduzione per l’infanzia. Infine, la visibilità testuale e, soprattutto, paratestuale di chi traduce, fortemente rivendicata dalla traduzione femminista che ne fa uno dei cardini della sua pratica traduttiva sovversiva, costituisce un elemento di forte differenziazione.

Ad avvicinare traduzione femminista e traduzione per l’infanzia è inoltre una spiccata attenzione agli aspetti ritmici e alla musicalità della lingua, un’attenzione legata all’uso peculiare di alcune forme linguistiche e all’importanza della componente sonora del testo (giochi di parole, ritmicità della frase, uso della punteggiatura, rime, ecc.) sia nella scrittura femminista sia nella scrittura per l’infanzia, sebbene i presupposti e le implicazioni ideologiche e culturali siano ben diverse.

Non va poi dimenticato che tanto la letteratura per l’infanzia quanto la sua traduzione hanno rappresentato a lungo una via di accesso delle donne alla scrittura, al mondo editoriale e alla sfera pubblica (cfr. Nières-Chèvrel 2009; Elefante 2012). Se questo ruolo è stato giocato dall’attività traduttiva in generale (Simon 1996; Delisle 2002), la letteratura per l’infanzia è stata spesso e a lungo considerata come un ambito prettamente femminile e riservato alle donne, in quanto dotate di supposte capacità innate di cura ed educazione (cfr. Lundin 2004).

Nonostante tali vicinanze, i casi in cui traduzione in prospettiva di genere e traduzione per l’infanzia siano entrati esplicitamente in contatto, a livello strettamente teorico, sono pressoché inesistenti. La riflessione di Epstein per un

approccio *queer* alla traduzione della letteratura per l'infanzia e YA appare allora ancora più interessante. Tale contributo si inserisce nel più ampio contesto della recentissima apertura della riflessione su genere e traduzione ai *Queer Studies* (Spurlin 2014; Epstein, Gillett 2017a; Baer, Kaindl 2018). Un avvicinamento quello tra *Queer Studies* e studi traduttologici che secondo Epstein e Gillett (2017b: 4) riposa su un comune intento di portare alla luce, mettere in discussione, denunciare e scardinare i rapporti di potere. Alla base dell'importante studio di Epstein, vi sono due constatazioni sulla traduzione letteraria per l'infanzia. Come già sottolineato, i testi per giovani lettrici e lettori subiscono spesso cambiamenti e manipolazioni nel passaggio traduttivo per rispondere a quello che si ritiene adatto, appropriato in un dato momento politico, storico e culturale. Tali manipolazioni, sottolinea la studiosa, interessano in particolare temi e argomenti tradizionalmente considerati come controversi o a lungo tabuizzati come la sessualità e, in particolare, la non-eterosessualità (Epstein 2017: 118). A partire da questa consapevolezza, Epstein analizza le traduzioni svedesi di alcuni romanzi inglesi che affrontano queste tematiche dalla prospettiva dei *Queer Studies* e propone una concettualizzazione teorica delle strategie per un approccio *queer* alla traduzione della letteratura per l'infanzia e YA. Partendo dalla teoria della traduzione femminista e dalle sue strategie fondamentali – “supplementing”, “prefacing” and “footnoting”, “hijacking” (von Flotow 1991; von Flotow 1997; von Flotow 2011; Simon 1996; de Lotbinière-Harwood 1991), Epstein individua due strategie opposte nel trattamento della sessualità, e più in generale degli elementi *queer* del testo, nel passaggio traduttivo. La prima strategia, che consiste nel sottolineare o aumentare la dimensione *queer* del testo, viene definita da Epstein “acqueering”:

Queer translators/translators of queer texts [...] can focus on the queerness of a character or a situation, or they can push a reader to note how a queer character is treated by another character or by the author, or they can otherwise “hijack” a reader’s attention by bringing issues of sexuality and gender identity to the fore. Such strategies can be called “acqueering”, as they emphasize or even increase queerness. (Epstein 2017: 121)

Viceversa, gli elementi e la dimensione *queer* del testo possono essere eliminati in traduzione, adottando una strategia definita “eradicalization”:

a translator may choose – or be encouraged by the publisher to choose – strategies that remove or downplay queer sexualities, sexual practices, gender identities, or change queerness to the straight/cis norm. Doing so can be considered “eradicalization”, as this eradicates the radical nature of queerness. (Epstein 2017: 121)

Attraverso i personaggi LGBTQ+ presenti nei romanzi analizzati, Epstein (2017; 2019) rileva come elementi e tematiche tabù, ad esempio sessualità e identità LGBTQ+, siano generalmente ridimensionate o censurate nelle traduzioni, con una predilezione per la seconda strategia.

Come emerge anche dalla riflessione di Epstein, un approccio e una prospettiva di genere nella traduzione della letteratura per l’infanzia sono estremamente importanti e sono in grado di dare nuova linfa al dibattito teorico e traduttologico rispetto ad alcuni punti cruciali della riflessione. La ricerca su genere e traduzione ha ampiamente rivelato la dimensione ideologica che permea il processo traduttivo e i rapporti di potere insiti in qualsiasi atto traduttivo. Il riconoscimento della dimensione ideologica e dei rapporti di potere messi in campo costituisce un aspetto cruciale nella letteratura per l’infanzia, in cui la produzione, traduzione e ricezione dei testi è spesso – quando non sempre – mediata dagli adulti (autori/autrici, editori, traduttori/traduttrici, genitori, insegnanti, bibliotecari/e). Un approccio di genere alla traduzione della letteratura per l’infanzia e YA può quindi mettere in luce alcuni nodi etici fondamentali della sua traduzione, in particolare il rapporto tra testo di partenza e testo di arrivo, la manipolazione del testo e la visibilità di chi traduce nel suo ruolo di mediazione linguistica e culturale. Inoltre, inglobare una prospettiva di genere nella traduzione dei testi per il pubblico più giovane permetterebbe di aprire e ripensare il dibattito rispetto ad alcuni punti fondamentali, a partire dalla centralità del destinatario, per toccare poi la questione tutt’altro che secondaria delle censure e delle omissioni, e quindi dei temi tabuizzati, per fare qualche esempio.

Adottando un criterio strettamente cronologico ripercorreremo ora i principali contributi su genere e traduzione della letteratura per l’infanzia e YA, cercando di far emergere anche i principali filoni in cui la ricerca si è articolata. Un primo significativo e fondamentale contributo è rappresentato dall’articolo di Le Brun pubblicato nel 2003. Nel saggio, che mette a fuoco uno degli aspetti centrali della

riflessione, vale a dire la caratterizzazione dei personaggi, la studiosa analizza la rappresentazione della femminilità in sette traduzioni e adattamenti francesi di *Little Women* di Louisa May Alcott attraverso il personaggio anticonformista di Jo. Dallo studio emerge come a tutti i livelli (descrizione fisica e psicologica, enunciazione, azioni) gli aspetti più sovversivi del personaggio siano stati ridimensionati o eliminati nelle diverse versioni francesi analizzate, offrendo al pubblico francofono un personaggio edulcorato.

Anche nella letteratura per l'infanzia, analogamente a quanto accaduto nella riflessione di genere sulla traduzione, l'attività di alcune traduttrici è stata studiata e analizzata per valorizzarne il contributo (cfr. Delisle 2002). All'attività di traduttrice della scrittrice femminista inglese Angela Carter sono dedicati i contributi di Paruolo (2006) e Hennard Dutheil de la Rochère (2009; 2011), che hanno analizzato alcune delle sue traduzioni delle fiabe di Perrault. L'esperienza di Carter è estremamente interessante in quanto si tratta di uno dei rarissimi casi di progetto di traduzione femminista all'interno della letteratura per l'infanzia: Carter si "appropria" del testo di Perrault, manipolandolo deliberatamente e consapevolmente e mettendo in atto strategie "sovversive", per trasmettere un nuovo messaggio, militante e femminista, rivolto alle giovani lettrici del ventesimo secolo.

Dopo questi primi sporadici contributi, la ricerca sembra acquisire lentamente una propria organicità e strutturarsi. I lavori di Pederzoli (2011) ed Elefante (2012) sono particolarmente significativi in quest'ottica poiché l'analisi testuale delle pratiche traduttive su casi di studio specifici si accompagna a un tentativo di mettere in luce i punti di contatto a livello teorico tra traduzione letteraria per l'infanzia e traduzione femminista. Nel caso di Pederzoli (2011), l'analisi in prospettiva diacronica delle traduzioni di alcuni albi illustrati di Adela Turin pubblicati nella collana "Dalla parte delle bambine" / "Du côté des petites filles" e le loro riedizioni recenti tra Francia e Italia, è preceduta da un inquadramento teorico in cui la studiosa evidenzia le principali aree di sovrapposizione tra traduzione per l'infanzia e traduzione femminista. Elefante (2012) conduce invece uno studio sull'evoluzione del ruolo delle traduttrici all'interno del mondo editoriale attraverso l'analisi diacronica di alcune traduzioni italiane di *Poil de*

Carotte ad opera di traduttrici. La studiosa indaga così anche il legame tra donne, scrittura e traduzione, la ricezione del romanzo di Renard in Italia e il rapporto tra la traduttrice – e la sua voce – e l'editore, giungendo alla conclusione che traduzione femminile e letteratura per l'infanzia abbiano conosciuto un percorso parallelo di emancipazione.

Pederzoli torna ad analizzare in chiave diacronica le traduzioni e le ritraduzioni degli albi di Adela Turin in un saggio del 2013, sottolineando in modo più marcato gli interventi e le manipolazioni a livello testuale e le scelte stilistiche che nelle ritraduzioni e riedizioni recenti hanno ridimensionato, talvolta anche in maniera significativa, la portata del messaggio dei testi. La produzione di Adela Turin rientra infatti tra quei testi attenti alle tematiche di genere, pubblicati e tradotti principalmente da case editrici indipendenti e militanti. L'analisi di queste traduzioni permette di verificare se e in quale misura all'attenzione tematica, a livello di contenuto, corrispondano scelte traduttive attente agli aspetti di genere. La dimensione editoriale diventa ancor più centrale nello studio di Pederzoli (2015) sulle collane e le serie per bambine nel panorama editoriale italiano attuale, una rassegna editoriale che prende in considerazione anche gli scambi di traduzioni tra Francia e Italia e solleva interessanti interrogativi metodologici, sottolineando le scelte critiche ed etiche davanti alle quali è posto chi fa ricerca adottando una prospettiva di genere. In un contesto caratterizzato da una crescente e sempre più marcata genderizzazione dei prodotti, non solo letterari e culturali, l'analisi rivela una grande eterogeneità del mercato editoriale e una proliferazione di collane e serie per bambine. Lo studio mette in luce l'importanza dell'editoria e il ruolo che può giocare nel promuovere e rafforzare rappresentazioni e modelli di genere più tradizionali e stereotipati o al contrario contrastarli, in particolare grazie alla presenza e all'attività di case editrici indipendenti e "militanti". Proprio all'attività editoriale di una di queste case editrici è dedicato lo studio di Illuminati (2017b), che ha analizzato le traduzioni di testi, principalmente albi illustrati, sulle diverse forme di famiglia e genitorialità e con tematiche e personaggi LGBTQ+, pubblicati dalla casa editrice Lo Stampatello.

I personaggi tornano a essere al centro dell'analisi in una serie di contributi pubblicati tra il 2017 e il 2019. Nel suo studio su due collane del prestigioso

gruppo editoriale Einaudi che propongono una riconfigurazione dei modelli di genere e dei generi letterari, Pederzoli (2017) nota come nelle traduzioni esistenti pubblicate in Francia tanto lo spessore psicologico quanto la portata innovativa dei personaggi femminili vengano ridimensionati, anche quando non si tratta di modelli esplicitamente sovversivi. L'analisi di cinque traduzioni italiane di *Les Malheurs de Sophie*, pubblicate tra il 1871 e il 2016, offre a Pederzoli (2019) l'occasione per constatare, ancora una volta, come spesso nel passaggio traduttivo i personaggi vengano edulcorati e gli aspetti più anticonvenzionali attenuati, censurati oppure condannati attraverso l'inserimento di commenti moraleggianti. L'altro elemento estremamente interessante in un'ottica di genere messo in luce dall'analisi riguarda la figura della madre, che nelle traduzioni italiane tende a essere ricondotta a un'idea di maternità socialmente e culturalmente accettata, attraverso interventi sul testo, principalmente omissioni, volti a riproporre l'ideale borghese di una maternità accudente. Un trattamento delle figure materne che era già stato notato da Illuminati nella traduzione dei classici per l'infanzia (2017a).

Infine, il recente volume a cura di D'Arcangelo, Elefante e Illuminati (2019), ospita una serie di contributi dedicati a genere e traduzione nella letteratura per l'infanzia e YA, intrecciando politiche editoriali e strategie traduttive. Lo studio di Lévêque (2019) mette a fuoco il ruolo dell'editoria nel rafforzamento degli stereotipi di genere e nella genderizzazione della produzione. L'analisi sulle serie *pour filles* e *pour garçons* pubblicate in Francia negli anni immediatamente precedenti e successivi al 1968 mostra infatti come la serialità e le collane tradotte siano state uno strumento per riprodurre e veicolare ruoli, modelli e rappresentazioni di genere stereotipate e distinte in base al destinatario ("libri per femmine" o "libri per maschi") (cfr. Lallouet 2005). Il contributo di Sezzi (2019) analizza invece il percorso editoriale e la ricezione italiana di un albo illustrato che propone una rappresentazione non stereotipata dal punto di vista di genere, *William's Doll (Una bambola per Alberto)* di Charlotte Zolotow, e la portata dei cambiamenti che il testo e le illustrazioni subiscono nel passaggio traduttivo. Ad un altro testo "positivo" dal punto di vista dei ruoli e dei modelli di genere è consacrato il contributo di Elefante (2019). A partire dall'analisi contrastiva e comparativa delle traduzioni italiana e francese del celebre volume *Good Night*

Stories for Rebel Girls di Elena Favilli e Francesca Cavallo, Elefante sottolinea come la traduzione possa rivelarsi uno strumento per amplificare alcuni elementi del testo di partenza e si sofferma su alcune scelte e strategie traduttive specifiche, che permettono di sviluppare delle considerazioni socio-culturali, come nel caso della traduzione problematica del termine inglese *gender* in francese. L'analisi contrastiva e comparativa condotta da Illuminati (2019) sulle traduzioni italiana e francese del graphic novel di Neil Gaiman *The Sleeper and the Spindle* sottolinea come la letteratura per l'infanzia e la sua traduzione possano sfidare le rappresentazioni stereotipate e proporre nuovi modelli e configurazioni di genere. In particolare, l'attenzione è posta su aspetti linguistici come il linguaggio inclusivo e l'uso o non uso del maschile generico per le forme neutre nella traduzione da una lingua come l'inglese, in cui il genere non è marcato grammaticalmente, verso due lingue, l'italiano e il francese, in cui il genere è morfologicamente marcato, un aspetto affrontato anche da Elefante (2019) in merito alla traduzione dei nomi di mestieri e professioni. Si tratta di questioni più strettamente linguistiche già trattate da Illuminati (2017a; 2017b) che, analizzando la lingua e il linguaggio nelle traduzioni italiane di classici francesi e inglesi, aveva sottolineato anche le asimmetrie nella rappresentazione dei personaggi maschili e femminili attraverso scelte lessicali e sintattiche che rivelano una diversa gerarchizzazione tra maschile e femminile, con una valorizzazione del primo e una svalutazione del secondo (Illuminati 2017a). I contributi di Epstein e Forni sono infine dedicati alla letteratura per l'infanzia e YA che affronta tematiche LGBTQ+ e alla traduzione di questi testi. Mentre Forni (2019) analizza la rappresentazione delle famiglie omogenitoriali attraverso il caso dell'albo *And Tango Makes Three* e la sua traduzione e ricezione in Italia, Epstein (2019) torna ad analizzare la traduzione dall'inglese in svedese di romanzi YA che tematizzano apertamente la sessualità e le identità LGBTQ+.

Questa breve panoramica in prospettiva diacronica mostra quindi come i personaggi e la loro caratterizzazione siano stati e continuano a essere un nodo fondamentale dell'analisi delle traduzioni da un punto di vista di genere. In particolare, gli studi hanno fatto emergere come spesso i personaggi subiscano un ridimensionamento che ne attenua la portata innovatrice, anticonvenzionale e talvolta sovversiva. Tale processo si concretizza, nel passaggio traduttivo,

attraverso strategie sia linguistiche, sia testuali: scelte lessicali, soprattutto in merito all'aggettivazione, riformulazioni e parafrasi, censure e omissioni fino all'inserimento di commenti moraleggianti. I personaggi e la loro rappresentazione sono fondamentali rispetto ai ruoli e alle identità di genere veicolati dai libri per giovani lettrici e lettori e gli interventi linguistici e testuali possono influire anche in maniera significativa sulla loro caratterizzazione e ricezione nella cultura d'arrivo. Dagli studi emerge anche la centralità della dimensione editoriale nella pubblicazione, traduzione e circolazione transnazionale di specifici modelli e rappresentazioni di genere, nonostante la sfera editoriale sia ancora poco studiata. Analogamente, la lingua e il linguaggio rappresentano un nodo cruciale tanto della riflessione teorica quanto della pratica traduttiva attenta alle questioni di genere.

Bibliografia

Baccolini, R., R. Pederzoli, B. Spallaccia (eds.) (2019) *Literature, Gender and Education for Children and Young Adults - Littérature, genre, éducation pour l'enfance et la jeunesse*, Bologna: Bononia University Press.

Baer, B. J. e K. Kaindl (eds.) (2018) *Queering Translation, Translating the Queer. Theory, Practice, Activism*, London/New York: Routledge.

Bamberger, R. (1963) *Übersetzung von Jugendbüchern*, Wien: Ibby.

Bazzocchi, G. e R. Tonin (eds.) (2015) *Mi traduci una storia? Riflessioni nell'ambito della traduzione della letteratura per l'infanzia e per ragazzi*, Bologna: Bononia University Press.

Beckett, S. (2008) *Crossover fiction*, London/New York: Routledge.

Berman, A. (1999) *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*, Paris: Seuil.

Boero, P. e C. De Luca (2020[1995]) *La letteratura per l'infanzia*, Bari: Laterza.

Chamberlain, L. (1988) "Gender and the Metaphorics of Translation", *Signs* 13(3): 454-472.

Chelebourg, C. e F. Marcoin (2007) *La littérature de jeunesse*, Paris: Colin.

Colin, M. (2011) *La littérature d'enfance et de jeunesse italienne en France au XX^e siècle: édition, traduction, écriture*, Cahiers de Transalpina, Caen: Presses Universitaires de Caen.

Constantinescu, M. (2013) *Lire et traduire la littérature de jeunesse. Des contes de Perrault aux textes ludiques contemporains*, Berne: Peter Lang.

Constantinescu, M. (2019) "Traduction et éducation verte pour les enfants", in A. D'Arcangelo, C. Elefante, R. Pederzoli (eds.) (2019) *Traduire pour la jeunesse dans une perspective éditoriale, sociale et culturelle*, *Équivalences* 46(2019): 161-188.

D'Arcangelo, A., C. Elefante, R. Pederzoli (eds.) (2019) *Traduire pour la jeunesse dans une perspective éditoriale, sociale et culturelle*, *Équivalences* 46(2019).

D'Arcangelo, A. (2005) "Traduzione e genere: prospettive teoriche e applicative", in R. Baccolini (ed.) *Le prospettive di genere. Discipline soglie confini*, Bologna: Bononia University Press, 61-83.

D'Arcangelo, A., C. Elefante, V. Illuminati (eds.) (2019) *Translating for Children Beyond Stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press.

Davies, E.E. (2003) "A Goblin or a Dirty Noise: The Treatment of Culture-specific References in Translations of the Harry Potter Books", *The Translator* 9(1): 65-100.

Delisle, J. (ed.) (2002) *Portraits de traductrices*, Arras-Ottawa: Artois Presses de l'Université, Les Presses de l'Université d'Ottawa.

Desmidt, I. (2006) "A Prototypical Approach within Descriptive Translation Studies? Colliding Norms in Translated Children's Literature", in J.V. Coillie e

W.P. Verschueren (eds.) *Children's Literature in Translation. Challenges and Strategies*, Manchester/Kinderhook: St. Jerome, 79-96.

Di Giovanni, E., C. Elefante, R. Pederzoli (eds.) (2010) *Écrire et traduire pour les enfants: voix, images et mots - Writing and Translating for Children: Voices, Images and Texts*, Bruxelles: Peter Lang.

Di Giovanni, E. e S. Zanotti (eds.) (2018) *Donne in traduzione*, Milano: Bompiani.

Diament, N., C. Gibello, L. Kiéfé (eds.) (2008) *Traduire les livres pour la jeunesse: enjeux et spécificités*, Paris: Hachette - La Joie par les livres.

Douglas, V. (ed.) (2015) *État des lieux de la traduction pour la jeunesse*, Rouen: Presses Universitaires de Rouen et du Havre.

Douglas, V. (ed.) (2019a) *Traduire les sens en littérature pour la jeunesse, Palimpsestes* 32(2019).

Douglas, V. (2019b) "Traduire de l'anglais vers le français – ou ne pas traduire – le métissage culturel et la musicalité des voix adolescentes des romans young adult de Benjamin Zephaniah et d'Alex Wheatle", in A. D'Arcangelo, C. Elefante, V. Illuminati (eds.) *Translating for Children Beyond Stereotypes/Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 157-170.

Douglas, V. e F. Cabaret (eds.) (2014) *La Retraduction en littérature de jeunesse. Retranslating Children's Literature*, Bruxelles: Peter Lang.

Elefante, C. (2012) "Poil de Carotte et ses traductions italiennes au féminin: l'évolution d'un classique littéraire", *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 47-48: 299-315.

Elefante, C. (2019) "Traduire Good Night Stories for Rebel Girls en italien et en français: entre empowerment individuel et création d'une communauté de lectrices 'rebelles'", in A. D'Arcangelo, C. Elefante, V. Illuminati (eds.) *Translating for Children Beyond Stereotypes/Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 61-78.

Elefante, C. e R. Pederzoli (2015) “Le parole per dirlo’: il tema della morte nel peritesto della letteratura giovanile tradotta”, in G. Bazzocchi e R. Tonin (eds.) *Mi traduci una storia? Riflessioni sulla traduzione per l'infanzia e per ragazzi*, Bologna: Bononia University Press, 57-101.

Epstein, B.J. (2012) *Translating Expressive Language in Children’s Literature*, Bern: Peter Lang.

Epstein, B.J. (2017) “Eradicalisation: Eradicating the Queer in Children’s Literature”, in B.J. Epstein e R. Gillett (eds.) *Queer in Translation*, London: Routledge, 118-128.

Epstein, B.J. e R. Gillet (eds.) (2017a) *Queer in Translation*, London: Routledge.

Epstein, B.J. e R. Gillet (2017b) “Introduction”, in B.J. Epstein and R. Gillett (eds.) *Queer in Translation*, London: Routledge, 1-7.

Epstein, B.J. (2019) “Translating Queer Children’s and YA Literature,” in A. D’Arcangelo, C. Elefante, V. Illuminati (eds.) *Translating for Children Beyond Stereotypes/Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 127-141.

Even-Zohar, I. (1987), “The Position of Translated Literature within the Literature Polysystem”, in G. Toury (ed.), *Translation across Cultures*, Tel Aviv: Bahri Publications, 109-117.

Ewers, H.H. (2009) *Fundamental Concepts of Children’s Literature Research: Literary and Sociological Approaches*, London/New York: Routledge.

Ewers, H.H. (2000) *Literatur für Kinder und Jugendliche*, München: Fink.

Frank, H.T. (2007) *Cultural Encounters in Translated Children’s Literature. Images of Australia in French Translation*, Manchester: St. Jerome.

Forni, D. (2019) “LGBTQ Families in Children’s Picturebooks: And Tango Makes Three from the US to Italy”, in A. D’Arcangelo, C. Elefante, V. Illuminati (eds.)

Translating for Children Beyond Stereotypes/Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes, Bologna: Bononia University Press, 143-153.

Garavini, M. (2014) *La traduzione della letteratura per l'infanzia dal finlandese all'italiano: l'esempio degli albi di Mauri Kunnas*, Turku: Annales Universitatis Turkuensis.

Godard, B. (1990) "Theorizing Feminist Discourse/Translation", in Susan Bassnett e André Lefevere (eds.) *Translation, History and Culture*, London: Pinter, 87-96.

Hamelin (2011) *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*, Bologna: Hamelin Associazione Culturale.

Hazard, P. (1932) *Les livres, les enfants et les hommes*, Paris: Flammarion.

Hennard Dutheil de la Rochère, M. (2009) "Updating the Politics of Experience: Angela Carter's Translation of Charles Perrault's 'Le Petit Chaperon rouge'", *Palimpsestes* 22: 187-204.

Hennard Dutheil de la Rochère, M. (2011) "Les métamorphoses de Cendrillon: Étude comparative de deux traductions anglaises du conte de Perrault", in E. Monti e P. Schnyder (eds.) *Autour de la retraduction. Perspectives littéraires européennes*, Paris: Orizons, 157-179.

Hunt, P. (2011) "Perché studiare la letteratura per l'infanzia", in L. Tosi e A. Petrina (eds.) *Dall'ABC a Harry Potter: storia della letteratura inglese per l'infanzia e la gioventù*, Bologna: Bononia University Press, 13-30.

Illuminati, V. (2017a) *Traduzione per l'infanzia e questioni di genere: viaggio tra i classici francesi e inglesi tradotti in italiano*, Tesi di Dottorato, Università di Bologna, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione.

Illuminati, V. (2017b) "'Speak to Me in Capital Letters!': Same-sex Parenting, New Families and Homosexuality in Picturebooks published by Lo Stampatello", in A.

Margarida Ramos, S. Mourao, M.T. Cortez (eds.) *Children's Literature: Fractures and Disruptions*, Newcastle: Cambridge Scholars Publishing, 228-243.

Illuminati, V. (2019) “‘Vous croyez peut-être avoir déjà lu cette histoire’. Réécrire, réinventer et détourner deux contes de fées classiques dans *The Sleeper and the Spindle* de Neil Gaiman et ses traductions italienne et française”, in A. D’Arcangelo, C. Elefante, V. Illuminati (eds.) *Translating for Children Beyond Stereotypes/Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 107-124.

Kaniklidou, T. e J. House (2018) “Discourse and Ideology in Translated Children’s Literature: A Comparative Study”, *Perspectives: Studies in Translation Theory and Practice*, 26(2).

Klingberg, G. (1986) *Children’s Fiction in the Hands of Translators*, Lund: Gleerup.

Klingberg, G., M. Ørvig, S. Amor (eds.) (1976) *Children’s Books in Translation: The Situation and the Problems*, Stockholm: Almqvist and Wiksell Int.

Kruger H. (2012) *Postcolonial Polysystems. The Production and Reception of Translated Children’s Literature in South Africa*, Amsterdam: John Benjamins.

Lallouet, M. (2005) “Des livres pour les garçons et pour les filles: quelles politiques éditoriales?”, in I. Nières-Chevrel (ed.), *Littérature de jeunesse, incertaines frontières*, Paris: Gallimard Jeunesse, 177-186.

Lathey, G. (2016) *Translating Children’s Literature*, London/New York: Routledge.

Le Brun, C. (2003) “De Little Woman de Louisa May Alcott aux Quatre filles du docteur March: les traductions françaises d’un roman de formation au féminin”, *Meta* 48(1-2): 47-67.

Lévêque, M. (2011) *Écrire pour la jeunesse en France et en Allemagne dans l’entre-deux guerres*, Rennes: Presses Universitaires de Rennes.

Lévêque, M. (2016) "Traduire pour la jeunesse en France, 2000-2015" *mediAzioni* 19, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-19-dieciannimediazioni/105-10-anni-di-mediazioni/317-traduire-pour-la-jeunesse-en-france-2000-2015.html>.

Lévêque, M. (2019) "Traductions pour la jeunesse, logiques sérielles et logiques genrées autour de 1968 en France", in A. D'Arcangelo, C. Elefante, V. Illuminati (eds.) *Translating for Children Beyond Stereotypes/Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 45-58.

Lotbinière-Harwood, S. de (1991) *Re-Belle et Infidèle. La traduction comme pratique de réécriture au féminin / The Body Bilingual. Translation as a Rewriting in the Feminine*, Montréal-Toronto: Les Éditions du Remue-Ménage – The Women's Press.

Lundin, A. (2004) *Constructing the Canon of Children's Literature. Beyond Library Walls and Ivory Towers*, New York/London: Routledge.

Nières-Chevrel, I. (2009) *Introduction à la littérature de jeunesse*, Paris: Didier.

Nord, C. (2008) *La traduction: une activité ciblée. Introduction aux approches fonctionnalistes*, Arras: Presses Universitaires Artois.

O'Sullivan, E. (1993) "Does Pinocchio Have an Italian Passport? What Is Specifically National and What Is International about Classics of Children's Literature", in *The World of Children in Children's Books, Children's Books in the World of Children. Proceedings of the 23rd World Congress of the International Board on Books for Young People in Berlin 1992*, München: Arbeitskreis für Jugendliteratur, 79-100.

O'Sullivan, E. (1998) "Translating Pictures. The Interaction of Pictures and Words in the Translation of Picture Books", in P. Cotton (ed.) *European Children's Literature II*, Kingston: Kingston University, 109-120.

O'Sullivan, E. (2000) *Kinderliterarische Komparatistik*, Heidelberg: Winter.

O'Sullivan, E. (2005) *Comparative Children's Literature*, London/New York: Routledge.

Oittinen, R. (ed.) (2003) *Traduction pour les enfants*, *Meta* 48(1-2).

Oittinen, R. (1993) *I am Me – I am Other*, Tampere: University of Tampere.

Oittinen, R. (1996) "The Verbal and the Visual: on the Carnivalism and Dialogics of Translating for Children", in B. Kümmerling-Meibauer (ed.) *Comparaison: An International Journal of Comparative Literature*, Frankfurt am Main: Peter Lang.

Oittinen, R. (2000) *Translating for Children*, New York: Garland.

Oittinen, R., A. Ketola, M. Garavini (eds.) (2017) *Translating Picturebooks. Revoicing the Verbal, the Visual and the Aural for a Child Audience*, London: Routledge.

Paruolo, E. (2006) "Les écrivains et la traduction: Angela Carter traduit et réécrit les contes", in A.M. Alaoui (ed.), *Littératures Comparées et Traduction/Comparative Literatures and Translation*, Rabat: CCLMC, 143-157.

Pascua-Febles, I. (2003) "Translation and Intercultural Education", in *Meta* 48(1-2): 276-284.

Pederzoli, R. (2011) "La traduzione letteraria per l'infanzia in una prospettiva di genere: alcune riflessioni a partire dalla collana 'dalla parte delle bambine'/'du côté des petites filles'", in R. Baccolini, D. Chiaro, C. Rundle, S. Whitsitt (eds.) *Minding the Gap: Studies in Linguistic and Cultural Exchange for Rosa Maria Bollettieri Bosinelli*, volume II, Bologna: Bononia University Press, 545-558.

Pederzoli, R. (2012) *La traduction de la littérature d'enfance et de jeunesse et le dilemme du destinataire*, Bruxelles: Peter Lang.

Pederzoli, R. (2013) "Adela Turin e la collana 'Dalla parte delle bambine'. Storia di alcuni albi illustrati militanti fra Italia e Francia, passato e presente", in A. Cagnolati (ed.) *Tessere trame Narrare storie. Le donne e la scrittura per l'infanzia*, Roma: ARACNE editrice, 263-284.

Pederzoli, R. (2015) "Les collections et les séries pour les petites filles: tendances récentes et nouveaux échanges entre l'Italie et la France", *Trasalpina* 18: 179-194.

Pederzoli, R. (2017) "Belles, intelligentes, courageuses et... fabuleuses. Deux collections italiennes contemporaines pour les petites filles entre nouvelles configurations de genre et questions traductologiques", in C. Connan-Pintado, G. Behoteguy (eds.) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, Europe 1850-2014*, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 261-274.

Pederzoli, R. (2018) "Sophie, l'enfant terrible, en Italie. Histoire 'éducative' des traductions italiennes de l'œuvre de la Comtesse de Ségur", in *Éducation comparée* 20: 25-51.

Pederzoli, R. (2019) "Les Malheurs de Sophie en traduction italienne entre plaisir de la lecture, expériences sensorielles et nouveaux modèles de genre", in V. Douglas e B. Poncharal (eds.) *Traduire les sens en littérature pour la jeunesse, Palimpsestes* 32: 96-110.

Piacentini, M. (2019a) "Le prisme déformant des stéréotypes dans la traduction de la littérature d'enfance et de jeunesse", in A. D'Arcangelo, C. Elefante, V. Illuminati (eds.) *Translating for Children Beyond Stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 27-44.

Piacentini, M. (2019b) "Le traducteur jeunesse en préfacier : Stahl adaptateur de *Silver Skates*", in A. D'Arcangelo, C. Elefante, R. Pederzoli (eds.) (2019) *Traduire pour la jeunesse dans une perspective éditoriale, sociale et culturelle, Équivalences* 46(2019): 33-60.

Piacentini, M. (2019c) "Traduire l'environnement: prémisses méthodologiques et esquisse d'analyse d'un corpus d'ouvrages documentaires pour la jeunesse", in A. Bramati e F. Regattin (eds.) *La traduzione della saggistica divulgativa dal francese all'italiano: teorie e metodi / Translating Popularising Texts from French into Italian: Theories and Practices, Lingue, Culture, Mediazioni/Languages, Culture, Mediation* 6/2: 113-133.

Pokorn, N.K. (2012) *Post-Socialist Translation Practices. Ideological struggle in children's literature*, Amsterdam: John Benjamins.

Puurtinen, T. (1997) "Syntactic Norms in Finnish Children's Literature", *Target* 9(2): 321-334.

Puurtinen, T. (1998) "Syntax, Readability, and Ideology in Children's Literature", *Meta* 43(4): 524-533.

Reiß, K., H. Vermeer (1984) *Grundlegung einer allgemeinen Translationstheorie*, Tübingen: Niemeyer.

Rudvin, M. (2013) "The Representation of Colonial Values in Italian Translations of *The Jungle Books*", in S. Bayó Belenguer, E. Ni Chuilleanáin, C. O Cuilleánáin (eds.) *Translation Right or Wrong*, Dublin: Four Court Press, 91-106.

Shavit, Z. (1986) *Poetics of Children's Literature*, Athens: Georgia.

Sezzi, A. (2019) "'A doll', said his brother. 'Don't be a creep!' Challenging Gender Stereotypes and Promoting Gender Diversity in the Italian Translation of William's Doll", in A. D'Arcangelo, C. Elefante, V. Illuminati (eds.) *Translating for Children Beyond Stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 79-105.

Simon, S. (1996) *Gender in Translation. Cultural Identity and the Politics of Transmission*, London: Routledge.

Snell-Hornby, M. (2006) *The Turns of Translation Studies: New Paradigms Or Shifting Viewpoints?*, Amsterdam/Philadelphia: J. Benjamins.

Spurlin, W.J. (2014) "The Gender and Queer Politics of Translation: Literary, Historical, and Cultural Approaches", *Comparative Literature Studies* 51(2).

Stolt, B. (1976) "How Emil Becomes Michel – on the Translation of Children's Books", in G. Klingberg, M. Ørvig, S. Amor (eds.) *Children's Books in Translation: The Situation and the Problems*, Stockholm: Almqvist and Weksell International, 130-146.

Thomson-Wohlgemuth, G. (2009) *Translation under State Control. Books for Young People in the German Democratic Republic*, London: Routledge.

Toury, G. (1980) *In Search of a Theory of Translation*, Tel Aviv: Porter Institute.

Van Coillie, J., W.P. Verschueren (eds.) (2006) *Children's Literature in Translation: Challenges and Strategies*, Manchester: St. Jerome.

Van Coillie, J., J. McMartin (eds.) (2020) *Children's Literature in Translation: Texts and Contexts*, Leuven: Leuven University Press.

Venuti, L. (1998) *The Scandals of Translation: Towards an Ethics of Difference*, London/New York: Routledge.

von Flotow, L. (1991) "Feminist Translation: Contexts, Practices and Theories", *TTR* 4(2): 69-84, <http://id.erudit.org/iderudit/037094ar>.

von Flotow, L. (1997) *Translation and Gender. Translating in the "Era of feminism"*, Manchester-Ottawa: St. Jerome - University of Ottawa Press.

von Flotow, L. (ed.) (2011) *Translating Women. Gender and Translation in the 21st Century*, Ottawa: Presses de l'Université d'Ottawa.

Wall, B. (1991) *The Translator's Voice: The Dilemma of Children's Fiction*, London: MacMillan.

Wozniak, M. (2016) "Children's Literature and the Theory of Translation in Poland", in L. Schippel e C. Zwischenberger (eds.) *Going East: Discovering New and Alternative Traditions in Translation Studies*, Berlin: Frank/Timme, 385-404.